

# Il Medio Oriente dopo l'accordo a due

## Carter ha scavato una «nuova trincea»

L'America fa il bilancio di un'operazione volta a recuperare posizioni perdute e non a guardare verso «nuove frontiere»

Dal corrispondente

WASHINGTON — Dopo il momento dell'efforzo, il momento del bilancio. La azione di Carter viene calorosamente approvata ma la portata oggettiva dell'accordo tra Egitto e Israele comincia ad essere ridimensionata. Il centro dell'analisi è molto preciso: quali possibilità vi sono che il trattato di pace tra il Cairo e Gerusalemme dalla quale partire non già alla conquista di nuove frontiere ma per tentare il recupero di posizioni perdute nell'area di «interesse vitale» degli Stati Uniti.

Quali mezzi potranno essere adoperati? Questo è in realtà il cuore del problema. Sulla base di quel che è possibile sapere sul contenuto dell'accordo risulta che la «soluzione politica» ha giocato un ruolo assai meno importante dell'elemento militare. Si è infatti appreso che sarebbero state gettate le basi di una vera e propria alleanza triangolare Egitto, Israele, Stati Uniti — che oltre ad avere valore in sé dovrebbe rappresentare anche la «garanzia» che l'America non avrà retta davanti all'aumento del proprio coinvolgimento militare per «proteggere» paesi amici. E all'Arabia Saudita e gli sciiti del Golfo che si intende, ovviamente, principalmente parlare. In tal senso vi è uno stretto collegamento tra il trattato di pace israelo-egiziano e il progetto di creare la famosa quinta flotta che dovrebbe incocciare nelle acque del Mar Arabico. Ma quale ascolto reale un simile linguaggio potrà trovare? Allò scia di Persia, Nixon e Kissinger avevano parlato negli stessi termini. E i principi d'Arabia lo sanno assai bene, così come gli emiri del Golfo. E' dubbio, però, che essi si lascino sedurre, come del resto è dimostrato dalla ostilità (Kuwait) o come dalla freddezza (Arabia Saudita) con la quale il risultato del viaggio di Carter è stato accolto. Gli Stati Uniti stanno dunque costruendo sul vuoto la loro strategia del recupero? Non sarebbe prudente né realistico porre il problema in questi termini. Ma è certo, invece, che siamo all'inizio di una fase nuova della nazione più potente del mondo: si assumeva il ruolo di «mediatore viaggiante» per riuscire a mettere in accordo due paesi che in definitiva sulla amicizia dell'America puntano tutte le loro carte e senza la minima sicurezza che altri paesi della zona direttamente interessati puntellino con la loro approvazione il fragile edificio costruito. E' in dibattito destinato ad approfondi come sempre accade in questo paese nei

momenti di svolta. Per adesso, come s'è detto, essa si concentra sulle prospettive aperte dalla creazione della «nuova trincea» rappresentata dal trattato di pace tra il Cairo e Gerusalemme dalla quale partire non già alla conquista di nuove frontiere ma per tentare il recupero di posizioni perdute nell'area di «interesse vitale» degli Stati Uniti.

emozione provocata in America dalla annuncio del successo di Carter sta ad indicare che pochi sono disposti a coltivare illusioni eccessive.

E' uno stato d'animo che ha le sue radici in un dibattito più ampio sulla tendenza al declino del potere degli Stati Uniti nel mondo. E' cominciato al momento della «caduta» dell'Iran e si è andato via via accentuando con il viaggio di Carter nel Messico — quando il presidente americano si è sentito dire «ascolta yankee questa è una nazione e non un pozzo di petrolio. Lo stesso viaggio medio orientale, nonostante l'indubbi successo ottenuto dal presidente degli Stati Uniti, comincia a presentarsi sotto la luce della sproporzione tra la mediazione di Carter portati ad un nuovo consenso attorno all'azione degli Stati Uniti — egli osserva — occorre come minima che esista abbia l'adesione dell'Arabia Saudita, della Giordania e dei palestinesi. E nulla sta ad indicare che ciò sia imminente. Il *Christian Science Monitor*, dal canto suo, pubblica una serie di interviste con giovani israeliani. «Vi sono — afferma uno di essi — cento milioni di arabi e gli egiziani sono solo 40 milioni. Se io ad un esame rispondo il quaranta per cento delle domande vengo bocciato. Che valore ha, allora, un trattato di pace tra Israele e il quaranta per cento degli arabi?». Si tratta forse di osservazioni inevitabili dopo un avvenimento di tale rilievo. Ma il fatto che esse vengano a sole ventiquattr'ore di tempo dalla grande

Alberto Jacoviello

«Servirà solo ad aggravare la già esplosiva situazione»

## Negativo giudizio in URSS sull'accordo Egitto-Israele

I commenti della Pravda, della TASS e delle Ivestia «Riaffermate le pretese USA a intervenire in MO»

MOSCA — Decisamente negativo è il giudizio della stampa sovietica sui risultati della missione del presidente Carter in Medio Oriente. La *Pravda*, organo del PCUS rileva in particolare che l'accordo israelo-egiziano ha ignorato del tutto le legittime richieste di libertà e di indipendenza del popolo palestinese sanzionando di fatto la perpetuazione dell'occupazione israeliana. E tutto questo, aggiunge il giornale, «al prezzo di rifiuto da parte di tutti i partecipanti all'accordo di una soluzione comprensiva del problema mediorientale».

Il commentatore della *Pravda* accusa in particolare la Casa Bianca di «connivenza con la politica espansionistica

di Israele». E aggiunge che «è proprio questo espansionismo che, fidando su un enorme sostegno americano, complica la situazione in Medio Oriente, crea una minaccia alla pace e agli interessi nazionali dei popoli arabi».

La *Pravda* respinge anche l'idea che il futuro trattato di pace tra Egitto e Israele possa essere sottoposto alla conferenza di Ginevra. «La conferenza di Ginevra — scrive l'organo del PCUS — non può fare da schermo ad operazioni disoneste miranti a mascherare il rischio gioco dell'imperialismo e dei suoi accoliti, gioco che può solo suscitare gravi preoccupazioni».

Anche la TASS, in un suo

commento, parla di incoraggiamento alla «politica espansionista di Israele» e afferma che nella sostanza il trattato è una «rinuncia alla difesa degli interessi del popolo palestinese in generale ed in particolare dei palestinesi della Cisgiordania».

Le *Ivestia*, giornale del governo sovietico, esprime la preoccupazione che il compromesso «servirà solo ad esacerbare la già esplosiva situazione» e che l'accordo tra Egitto e Israele patrocinato dagli USA è «una riaffermazione di fatto, ufficiale e in forma più aperta che mai, delle pretese americane ad un intervento armato nei paesi del medio e del vicino oriente».

«Offuscano la nostra rivoluzione»

## Critiche di Bazargan a Khomeini per le esecuzioni capitali

Voci di dimissioni del ministro degli esteri Sanjabi

TEHERAN — Il primo ministro iraniano Mehdi Bazargan ha preso posizioni contro le esecuzioni capitali «che offuscano la nostra rivoluzione» e ha rimpicciolito l'ayatollah Khomeini di «prendere decisioni sopra la vita e la morte».

In un discorso alla televisione, parlando sempre con tono misurato, Bazargan ha detto che «l'Iran va diritto verso la bancarotta se le cose continueranno così».

Il primo ministro ha invitato alla ragione coloro che «vogliono tutto e subito» e ha preso le distanze dal comitato rivoluzionario dell'ayatollah Khomeini, il processo che ha determinato co-dannacci per il prestigio della nostra rivoluzione nel mondo».

«Essa ha preso così — ha proseguito — un carattere non spirituale, non religioso e inumano».

Da fonti di Teheran si è anche appreso che i processi

a porte chiuse dei «tribunali rivoluzionari islamici» hanno provocato una frattura all'interno del governo Bazargan, in carica da un mese e mezzo, e che diversi ministri hanno duramente protestato contro la prassi di questo processo.

Il governo iraniano ha invece smentito ufficialmente che il ministro degli Esteri Karim Sanjabi si sia dimesso. Tuttavia l'agenzia France Presse, che cita fonti «molto ben informate», ribadisce che Sanjabi si è effettivamente dimesso inviando una lettera al primo ministro Bazargan.

Si è intanto aperto a Teheran il processo contro l'ex primo ministro iraniano Amir Abbas Hoveida. La pubblica accusa ha chiesto alla corte islamica la pena di morte. I capi di imputazione per Hoveida sono sedici e si riferiscono a reati commessi sotto la monarchia.

Incursioni in Mozambico e in Angola Abbattuto aereo sudafricano

## Due giovani studenti palestinesi uccisi ieri in Cisgiordania

Duro intervento dell'esercito a Halhul: sparatorie, posti di blocco, arresti in massa — Sono stati minacciati medici e infermieri



IL CAIRO — Mentre in Cisgiordania la popolazione palestinese manifestava contro l'intesa separata israelo-egiziana e mentre nuovi giudici di condanna venivano espressi da altri Paesi arabi (Irak, Libia, Giordania) il governo del Cairo ha approvato all'unanimità, in sessione straordinaria, il testo dell'accordo. Nella foto: il premier egiziano Khalil dà l'annuncio ai giornalisti

Dal nostro inviato

GERUSALEMME — Non ancora firmato, il trattato di pace separato tra Israele ed Egitto ha già fatto due giovani vittime: Raba Shalaldeh, 17 anni, studentessa e Nasser El Anani, 19 anni, studente. Sono stati uccisi ieri mattina a Halhul, in Cisgiordania, durante una manifestazione di protesta. Altri giovani arabi sono stati feriti, sia (secondo i testimoni oculari) da un comitato di Gush Emunim, i temuli coloni «selvaggi» che hanno creato, nei territori occupati con la guerra dei sei giorni del 1967, numerosi villaggi fortificati, con l'appoggio o la benevolenza della popolazione di una parte del governo. Già martedì scorso i coloni avevano sparato i colpi per aria per disperdere dimostranti al Bira presso Ramallah, ma quell'episodio non si era concluso tragicamente.

Quando la notizia dell'eccidio di Halhul è giunta a Gerusalemme ci siamo subito recati sul posto. Il primo tassista a cui ci siamo rivolti per sentire il nome della cittadina: «Ma lì ci sono disordini — ha detto — se dobbiamo andarci, debbo prima passare a casa per prendere il mitra». Abbiamo replicato: «Non vogliamo mettervi nella spiazzola condizione di uccidere qualcuno o di essere uccisi. Pericoli portateci nella città vecchia dove prendiamo un taxi arabo». Ha accettato con un sospiro di sì. Durante il tragitto ha «rimosso» l'incidente parlando in modo confuso di un suo viaggio in Italia, a Capri e a Napoli. Presso il Santo Sepolcro ha visto un taxi arabo, ha fatto cenno all'autista, gli ha parlato in arabo, nel modo più amichevole, quasi fraternali. L'arabo, un cristiano battezzato col nome di Edoardo, non sapeva nulla della sparatoria. Non aveva ascoltato la radio. Con il massimo sangue freddo ha commentato: «La situazione in Cisgiordania è molto, molto difficile. La pace è lontana».

Durante il tragitto l'autista ci ha mostrato due insediamenti di Gush Emunim, quello di Elazar e quello di Farazon, circondati da doppi sbarramenti di fili spinati, ed alcuni campi profughi, miseri villaggi di casupole di pietre e bardone, dove da trent'anni vivono famiglie di arabi espulsi da Israele. Polveriere di cui le colonie «illegali» possono essere le micce. Halhul è apparsa come una città morta: strade sbarrate, negozi e caffè chiusi, strade vuote e silenziose. Alcuni confadini ci hanno saputo dire soltanto che c'era stata «una strage», con «molte morti e feriti» e che questi ultimi erano ricoverati all'ospedale di Hebron.

L'ospedale è piccolo, poco più che un ambulatorio, di aspetto povero, trasandato. C'erano due medici che parlavano italiano, per aver studiato in Italia, e un portiere che parlava un dialetto del sud della Sicilia. I due medici erano Salati della sezione Esteri, sono stati affrontati da un portiere che lo aveva minacciato di farlo licenziare. E' stato interrogato uno dei feriti, Yussef El Badaui, 17 anni, ferito di striscio a una natica. Egli ci ha detto di una grande automobile, una specie di taxi collettivo, di quelli in uso in Israele e in Cisgiordania.

Padre Ibrahim Ayad aveva tenuto mercoledì una conferenza stampa presso l'Associazione di Amicizia Italiano-egiziana. Egli ha rievocato le espropriazioni dei diritti storici e naturali dei palestinesi

## Manifestazioni e scontri in molti centri cisgiordani

Al colloquio assistevano infermieri, malati, familiari, un agente del traffico palestinese. Erano tutti sgomberati, curpi, e al tempo stesso furiosi: parlavano a bassa voce, dicevano poche e semplici parole, in cui però si sentiva una carica terribile di odio pronato ad espandersi da un momento all'altro. I medici, deciso a passare a qualunque costo, i soldati, abbiammo mandato subito un'ambulanza, che però è stata fermata da un posto di blocco e costretta a tornare indietro. L'autista e le infermieri non se la sono sentita di sfidare i soldati. Allora un assistente chirurgo è ripartito con l'ambulanza e altri infermieri, deciso a passare a qualunque costo, i soldati lo hanno minacciato, ma non hanno osato sparare. La ragazza è stata portata qui ma era passato troppo tempo, un'ora e mezza circa. Sangue abbondante e noi avevamo solo due pinte di sangue, né potevano fare trasfusioni, perché i donatori non osavano avvicinarsi, dato che l'ospedale era circondato dai soldati e l'ingresso era controllato dai loro automezzi.

Un chirurgo ci ha detto: «Lo studente è morto sul colpo. Una pallottola lo ha colpito alla gola, e deviando verso l'alto gli ha trapassato il cervello. La ragazza è stata colpita a un braccio e al petto. Quando ci hanno telefonato che a Halhul c'erano gravissimi incidenti, abbiammo mandato subito un'ambulanza, che però è stata fermata da un posto di blocco e costretta a tornare indietro. L'autista e le infermieri non se la sono sentita di sfidare i soldati. Allora un assistente chirurgo è ripartito con l'ambulanza e altri infermieri, deciso a passare a qualunque costo, i soldati lo hanno minacciato, ma non hanno osato sparare. La ragazza è stata portata qui ma era passato troppo tempo, un'ora e mezza circa. Sangue abbondante e noi avevamo solo due pinte di sangue, né potevano fare trasfusioni, perché i donatori non osavano avvicinarsi, dato che l'ospedale era circondato dai soldati e l'ingresso era controllato dai loro automezzi.

La ragazza è stata portata qui ma era passato troppo tempo, un'ora e mezza circa. Sangue abbondante e noi avevamo solo due pinte di sangue, né potevano fare trasfusioni, perché i donatori non osavano avvicinarsi, dato che l'ospedale era circondato dai soldati e l'ingresso era controllato dai loro automezzi.

La ragazza è stata portata qui ma era passato troppo tempo, un'ora e mezza circa. Sangue abbondante e noi avevamo solo due pinte di sangue, né potevano fare trasfusioni, perché i donatori non osavano avvicinarsi, dato che l'ospedale era circondato dai soldati e l'ingresso era controllato dai loro automezzi.

La ragazza è stata portata qui ma era passato troppo tempo, un'ora e mezza circa. Sangue abbondante e noi avevamo solo due pinte di sangue, né potevano fare trasfusioni, perché i donatori non osavano avvicinarsi, dato che l'ospedale era circondato dai soldati e l'ingresso era controllato dai loro automezzi.

La ragazza è stata portata qui ma era passato troppo tempo, un'ora e mezza circa. Sangue abbondante e noi avevamo solo due pinte di sangue, né potevano fare trasfusioni, perché i donatori non osavano avvicinarsi, dato che l'ospedale era circondato dai soldati e l'ingresso era controllato dai loro automezzi.

La ragazza è stata portata qui ma era passato troppo tempo, un'ora e mezza circa. Sangue abbondante e noi avevamo solo due pinte di sangue, né potevano fare trasfusioni, perché i donatori non osavano avvicinarsi, dato che l'ospedale era circondato dai soldati e l'ingresso era controllato dai loro automezzi.

La ragazza è stata portata qui ma era passato troppo tempo, un'ora e mezza circa. Sangue abbondante e noi avevamo solo due pinte di sangue, né potevano fare trasfusioni, perché i donatori non osavano avvicinarsi, dato che l'ospedale era circondato dai soldati e l'ingresso era controllato dai loro automezzi.

La ragazza è stata portata qui ma era passato troppo tempo, un'ora e mezza circa. Sangue abbondante e noi avevamo solo due pinte di sangue, né potevano fare trasfusioni, perché i donatori non osavano avvicinarsi, dato che l'ospedale era circondato dai soldati e l'ingresso era controllato dai loro automezzi.

La ragazza è stata portata qui ma era passato troppo tempo, un'ora e mezza circa. Sangue abbondante e noi avevamo solo due pinte di sangue, né potevano fare trasfusioni, perché i donatori non osavano avvicinarsi, dato che l'ospedale era circondato dai soldati e l'ingresso era controllato dai loro automezzi.

La ragazza è stata portata qui ma era passato troppo tempo, un'ora e mezza circa. Sangue abbondante e noi avevamo solo due pinte di sangue, né potevano fare trasfusioni, perché i donatori non osavano avvicinarsi, dato che l'ospedale era circondato dai soldati e l'ingresso era controllato dai loro automezzi.

La ragazza è stata portata qui ma era passato troppo tempo, un'ora e mezza circa. Sangue abbondante e noi avevamo solo due pinte di sangue, né potevano fare trasfusioni, perché i donatori non osavano avvicinarsi, dato che l'ospedale era circondato dai soldati e l'ingresso era controllato dai loro automezzi.

La ragazza è stata portata qui ma era passato troppo tempo, un'ora e mezza circa. Sangue abbondante e noi avevamo solo due pinte di sangue, né potevano fare trasfusioni, perché i donatori non osavano avvicinarsi, dato che l'ospedale era circondato dai soldati e l'ingresso era controllato dai loro automezzi.

La ragazza è stata portata qui ma era passato troppo tempo, un'ora e mezza circa. Sangue abbondante e noi avevamo solo due pinte di sangue, né potevano fare trasfusioni, perché i donatori non osavano avvicinarsi, dato che l'ospedale era circondato dai soldati e l'ingresso era controllato dai loro automezzi.

La ragazza è stata portata qui ma era passato troppo tempo, un'ora e mezza circa. Sangue abbondante e noi avevamo solo due pinte di sangue, né potevano fare trasfusioni, perché i donatori non osavano avvicinarsi, dato che l'ospedale era circondato dai soldati e l'ingresso era controllato dai loro automezzi.

La ragazza è stata portata qui ma era passato troppo tempo, un'ora e mezza circa. Sangue abbondante e noi avevamo solo due pinte di sangue, né potevano fare trasfusioni, perché i donatori non osavano avvicinarsi, dato che l'ospedale era circondato dai soldati e l'ingresso era controllato dai loro automezzi.

La ragazza è stata portata qui ma era passato troppo tempo, un'ora e mezza circa. Sangue abbondante e noi avevamo solo due pinte di sangue, né potevano fare trasfusioni, perché i donatori non osavano avvicinarsi, dato che l'ospedale era circondato dai soldati e l'ingresso era controllato dai loro automezzi.

La ragazza è stata portata qui ma era passato troppo tempo, un'ora e mezza circa. Sangue abb